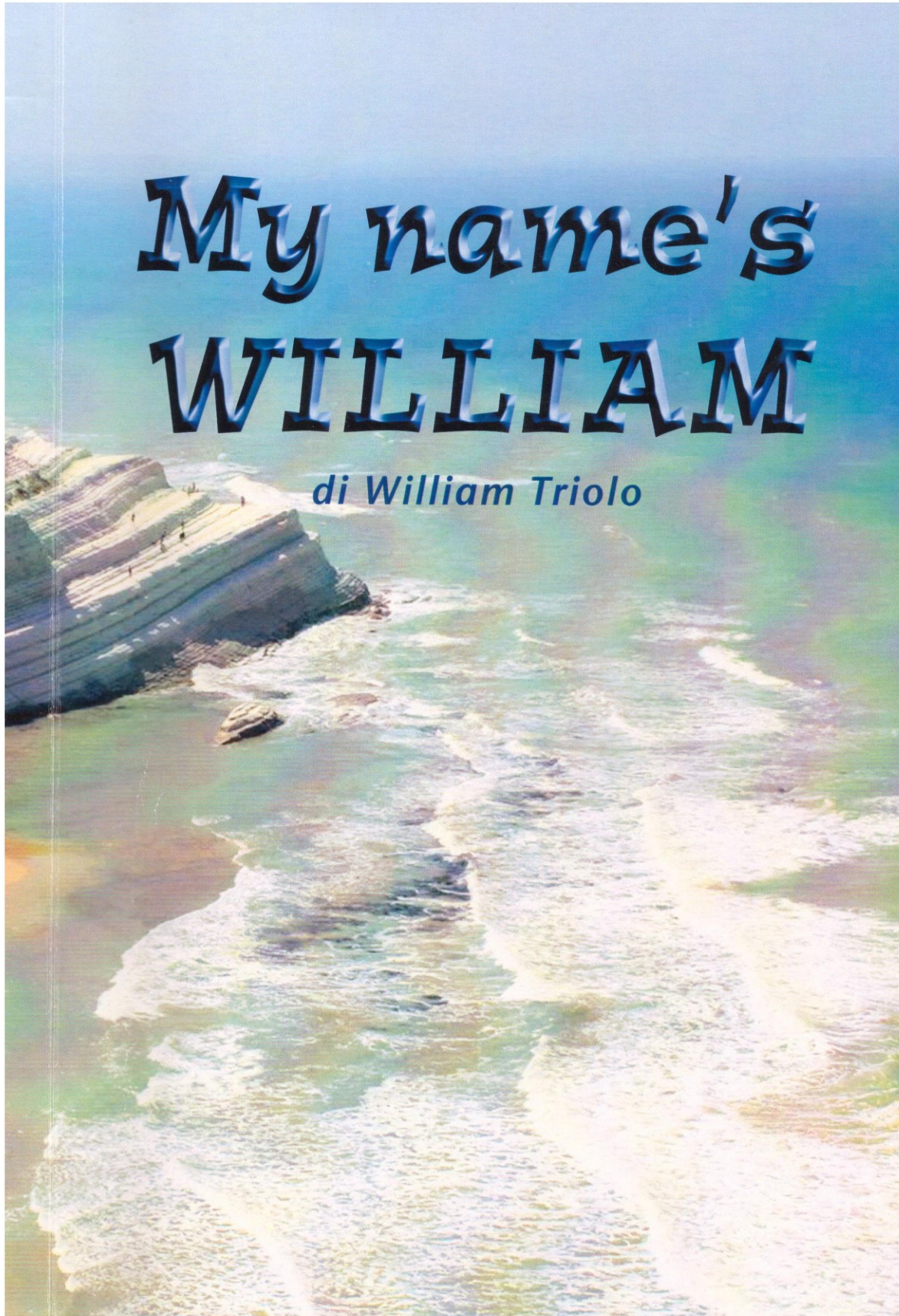


My name's WILLIAM

di William Triolo



MY NAME'S
WILLIAM

“Il ridicolo è un atteggiamento di sfida,
dobbiamo ridere
in faccia alla tragedia,
alla sfortune,
alla nostra impotenza
contro le forze della natura,
se non vogliamo impazzire.”

Charlie Chaplin

di **William Triolo**

(in collaborazione con Carlo Triolo)

L'uomo è l'unico animale consapevole di dovere morire

« IL MIO NOME È WILLIAM »

My name's William (Willy): "Un Angelo Santangelese"

"Nato Per Amore"

Il riflesso dell'anima:

Ascolto... e ti vengo a cercare
Nel profondo silenzio della calma,
lo schiudersi della mia anima
»mentre il cuore rivela
i suoi palpiti vitali.
M'immergo profondamente
in questa pace
e i miei pensieri volano al di là
della follia che mi circonda.
Penso quale piccola cosa sono
nell'immensità di questo universo
e un'energia si sprigiona da me,
i desideri diventano realtà,
i ricordi, rivivono magicamente,
nell'irreale mondo della fantasia.

Ascolto...

ma è soltanto il silenzio

a restituire

l'eco dei miei pensieri!

Quando mia mamma Elina propose, in quel lontano inizio di decennio degli anni novanta, a papà Carlo, se dovevano dare una compagnia al fratellino Antonio, la risposta fu subito positiva ed entusiasta, anche perché lui non aveva né fratelli né sorelle. Non deve essere tanto bello, essere figli unici. Quindi: "Nato per Amore!"

Secondo il ginecologo che mi seguiva avrei dovuto nascere in ottobre del 1992, disse il 25 di settembre a mia mamma: " signora vada tranquilla, ci rivediamo all'inizio del mese prossimo". Le ultime parole famose.

L'indomani, invece, papà ha dovuto trasformarsi in pilota, ha realizzato il suo record personale di velocità: parte da Sant'Angelo alle venti, in pochi minuti raggiunge Santa Elisabetta e punta decisamente verso Raffadali, molto trafficata di macchine, «zappatrici», persone che passeggiano, cercando un po' di refrigerio, in quel caldo inizio d'autunno siciliano.

Papà incomincia a suonare e strombazzare il clacson e riesce a uscire da Raffadali in pochi minuti. Altri dieci minuti ancora, prima delle venti e trenta, (da cinque a sette minuti) già siamo nel vecchio ospedale di Agrigento, dove l'unica cosa buona è la vista sul mare Mediterraneo.

Nacqui però, ben oltre la mezzanotte, quindi sul mio certificato di nascita sarà scritto 27.09.1992. Avevo fretta di nascere, non vedevo l'ora di scoprire il mondo! Ero curioso di vedere questo mondo che sentivo aldilà del pancione di mamma Elina.

Sentivo la musica e mi piaceva tanto, sentivo le voci dei miei genitori, di mio fratello Antonio, dei nonni, zii, non vedevo l'ora di conoscerli!

Il cinguettio (twitter) degli uccelli, l'abbaiare dei cani, il miagolio dei gatti... questo mondo deve essere proprio bello pensavo e, finalmente, arrivai.

Sul nome, mi racconteranno in seguito, i miei genitori hanno discusso a lungo, molto a lungo.

Per mio fratello, essendo il primogenito, è stato facilissimo: con una fava tre piccioni. Antonio è un bel nome, il più diffuso d'Italia. I nonni si chiamano Antonino, quindi la scelta è stata semplice.

Per me il caso era diverso. I miei genitori, hanno comprato anche dei libri per aiutare la scelta, alla fine è venuto fuori un bel nome musicale: William, secondo nome Fabio, terzo Maria, in onore della Madonna. Pare che anche mio fratello Antonio abbia spinto verso questo bel nome inglese e internazionale. In Inghilterra l'abbreviano Willy, in U.S.A. Bill. Se Antonio è molto diffuso qui, William è molto diffuso in Inghilterra. (non so se il grande scrittore di Stratford Upon Avon abbia influenzato).

In italiano corrisponde a Guglielmo. (La musica classica «Guglielmo Tell», diretta da Riccardo Muti è stupenda).

Nonostante la mamma fosse ancora stanca e stressata dal parto, doveva fare “public relation” con le persone in visita.

Le donne quando iniziano a parlare dei parti non si fermano più... Sono arrivato al mondo per la felicità dei genitori, nonni, zii; mio fratello era felice a modo suo, era orgoglioso e contento di avere un fratellino e nello stesso tempo provava, forse, un po' di gelosia.

Ci godiamo un paio di giorni di felicità pura, poi si sa che il mondo è fatto non solo di pianura ma ci sono, pure, le salite e discese... quindi incominciamo subito con una salita: i dottori mi scoprono un problema cardiaco.

Visite e controlli ravvicinati a Palermo.

Aumentano le coccole per William. (Chissà se questo non comporta gelosia per Antonio).

A casa mia mi trovo, veramente, bene: "Home-sweet-home", è l'ultima sulla collina che guarda la mitica Valle del Platani, il Monte Cammarata, San Giovanni, Sopra Canale, a «Purtedda», Muxarello, il bosco Zaira... una vista stupenda. Dall'altra parte vediamo il vecchio Paese, sul Monte Castello, la mitica Camicos, e il Pizzo dell'Aquila... anche qui un panorama bellissimo!

M'innamoro subito della mia casa, ogni tanto mi piace uscire, ma a casa mi sento veramente felice: non mi manca nulla, ho l'affetto e il calore dei miei familiari, tutti i tipi di giochi e giocattoli, videocassette, cd, libri, album per disegnare, fiabe scritte e sonore, collezione di spade, collezione di dinosauri, ecc. ecc.

Le visite di amici e parenti continuano, la mamma non ha neanche il tempo di riposarsi dallo stress dopo-parto.

Il primo compleanno è una grande festa: torta, giocattoli, foto... Papà nel frattempo è passato di ruolo come insegnante di Lingua Inglese a San Giovanni Gemini e Cammarata, dopo un anno sarà trasferito ad Aragona, dove ancora lavora, con grande piacere, infatti considera Aragona la sua

“Home town”, seconda città-natale. Il viaggio, 30', da S. Angelo ad Aragona, tutta curve, non gli pesa, anzi ne approfitta per preparare, mentalmente, le lezioni!

La mia scoperta del mondo continua sempre con interesse e stupore: come dice Povia nella bella e nota canzone “Quando i bambini fanno oh!”.

Vorrei scorrazzare un po' di più... ma i genitori mi frenano.

Ancora non sono sicuro e convinto di camminare in posizione eretta, la mia bisnonna Carmela Trapani m'incoraggia: «Vedrai che fra poche settimane o giorni camminerai bene!».

Le darò questo piacere, prima che il Signore la chiami nella sua Casa in cielo.

L'altra bisnonna Carmela Milioto, invece, avrà più tempo per vedermi camminare, visto che sarà chiamata dal Signore dopo il duemila.

Nel frattempo, in tutta gran fretta, dobbiamo raggiungere l'ospedale dei bambini di Palermo per togliere un'ernia pericolosa. Mio padre mi parla all'orecchio, dolcemente, tipo «L'uomo che sussurrava ai cavalli» e mi rassicura, poi l'anestesia farà il resto...

Quando, finalmente, mi metto a camminare sarà una sensazione meravigliosa: le cose si vedono da un'altra prospettiva e da un'altra angolazione, tutti i contorni sono diversi e nuovi, che bellezza! Mi sento più grande e orgoglioso.

La prima volta al mare: wow! che sensazione inebriante! Quanta acqua! Conoscevo la vasca da bagno, calma e rassicurante, il fiume Platani d'estate, con poca acqua, quasi un rigagnolo.

La mia prima reazione è stata quella di scappare e fuggire indietro... piano, piano incomincio a nuotare e constatare che in fondo, in fondo poi non è così pericoloso. La sabbia ai piedini è come una carezza, dà una sensazione piacevole e confortevole.

Il giallo della sabbia e il blu del mare sono due colori stupendi. Le piccole onde del mare si accavallano ed emettono un rumore melodioso, sembra una musica dolce. Il suono continuo delle onde mi rassicura, non ho più paura. Incomincio a giocare sul bagnasciuga, prima faccio le palline, tipo arancini, poi castelli, laghetti, fortini, dove i militari americani combattevano contro i Pellerossa, (Redskins) gli indiani d'America... la mia fantasia si libera, si sprigiona e corre.

Le pietre colorate della spiaggia di Siculiana sono la mia passione: ogni volta che vado lì ne colleziono alcune, e le porto a casa, mi piacciono tantissimo perché sono stupende a vedersi e, nello stesso tempo, sono un anello di congiunzione fra l'uomo e la natura. Alcune le abbiamo messe nel belvedere del terreno, dei nonni, «Giardino».

C'è un simpatico ragazzo, il cui «nickname» è Lupin, di nome Salvatore, bravo a disegnare ma, anche, a scrivere; ecco una sua bella poesia sul mare:

«L'ACQUA DI LU MARI»

L'acqua di lu mari è tanta.
Ora è na carizza pi la rina,
poi na valanga pi lu scogliu.
Ora è frinisia, cu tantu dogliu
e po' malinconia vispirtina.
Curri, s'affanna, s'arrabbia,
si stanca... e cchiù nun canta.
L'acqua di lu mari è veru tanta!

Un'altra bella poesia l'ho notata nella tomba del sig. Andrea Tomaselli, (grande tifoso dell'Inter) vicino ai miei nonni Carmela e Giuseppe:

«PANTA REI» Tutto scorre...

Voglio chiedere al mare
voglio chiedere
al mare che adirato s'infrange
contro gli scogli,
la Pace!

Voglio chiedere al Mare,
al mare profumato d'alghe,
la pace, l'oblio!

Panta rei!

(E il naufragar m'è dolce in questo mar...)

A tre anni scopro il mondo fuori dalla Sicilia: con mio fratello Antonio, papà Carlo e mamma Elina andiamo in vacanza a Nicotera, in un Villaggio «Valtur» calabrese.

Mi piace osservare il mondo fuori dalla nostra Isola: sono molto curioso di vedere come faremo ad attraversare il mare, visto che la nostra macchina non ha le ali: entriamo dentro una grande nave e in pochi minuti ci porta dall'altra parte, nella costa calabrese.

Questo villaggio, anche se è un po' vecchio, è bello. Mio fratello Antonio s'iscrive al "miniclub" e sta tutta la giornata fuori. Io sto con i genitori. Ricordo che c'erano tante lucertole e gechi che passeggiavano, non erano tanti simpatici a vedersi, però c'erano meno zanzare, e, anche, significa meno inquinamento e più ecologia... il parco-giochi era il punto d'incontro di noi bambini con la febbre che non potevamo andare a mare o in piscina. Il ricordo di questa prima vacanza fuori da S. Angelo è con luci ed ombre per la febbre, ma nel complesso è un ricordo positivo e, soprattutto, una bella esperienza di crescita.

La campagna mi piace pure, l'impatto è più tranquillo, soft e sereno.

Mi trovo bene nell'ambiente campagnolo, mi rilassa e mi fa stare bene. La voglio scoprire un po' alla volta, lentamente. Ho sentito tante favole e fiabe ambientate in campagna: storie di lupi, Cappuccetto rosso, i tre porcellini, Zeta la formica, formiche, la volpe Robin Hood, gatti, il gatto con gli stivali, cani, la carica dei 101, Hansel e Gretel, ecc. ecc.

Di questo periodo ricordo le favole che mi raccontava mio padre, prima di addormentarmi; e i racconti di mio nonno, per farmi mangiare di più.

Mi sono piaciuti tanti film della Walt Disney, forse quello più bello, in assoluto, è «Lion King», il Re Leone: per l'ambientazione, le musiche, la bella e significativa storia di Simba. La colonna sonora, cantata da Elton John, (in italiano da Spagna), «The circle of life» il cerchio-della-vita, mi ha commosso, quando parlava del padre, scomparso, che viveva nel figlio...

Incomincia l'avventura della Scuola Materna. E' un bel posto, prima d'arrivare si attraversa il parco giochi, mi diverte l'altalena, ma anche gli altri giochi sono piacevoli. Padre Pio ci dà sempre il benvenuto, la sua bella statua all'angolo con la mano protesa, (sembra dire: venite a me, bambini, parvulus) in segno di benedizione, è rassicurante.

Nella scuola materna trovo brave maestre, mi ricordo in particolare la maestra Mimma e la maestra Agnese, tanti bravi compagni e compagne, in particolare la mia cuginetta e amica Elisa, con cui passo più tempo a giocare. (Insieme abbiamo delle foto stupende).

Ho tanti ricordi piacevoli legati a questo periodo, nei compleanni c'era sempre grande festa: torte, regali, addobbi colorati, canzoncine...

I carnevali festeggiati vestiti con costumi di vari personaggi, mitici, del mondo televisivo, cinematografico e dei fumetti. In particolare, ricordo, che fra i più ambiti erano Zorro e i personaggi della Walt Disney e dei cartoni animati. Vedi «Dragon ball», ecc.

La scuola materna mi divertiva e non mi dava pensieri: pochissime regole da rispettare, pochi doveri e tanti diritti: diritto di giocare, di sognare, di crescere in armonia! Tutte le cose belle, prima o poi, finiscono presto.

Inizia un'altra avventura: la Scuola Elementare. Si trova nella nostra bella Piazza, l'Agorà, il punto centrale di S. Angelo, crocevia, dove tutte le strade portano in piazza. La via più lontana non dista che pochi minuti.

La piazza è talmente grande che è capace d'accogliere decine di migliaia di persone.

Quando abbiamo festeggiato i 500 anni di Sant'Angelo Muxaro, da quando i nostri antenati si sono trasferiti dal Monte Castello su questa collina, c'erano i Nomadi e migliaia e migliaia di persone che venivano da vari posti, anche di fuori dalla provincia di Agrigento.

Avevano delle belle canzoni, quella che ho cantata è stata "Io Vagabondo", dal balcone di mio cugino Elio.

La scuola elementare è più grande, ci sono più alunni e più insegnanti. Mi ricordo la maestra Rina, Rosa, Salvatore, Lia Cristina.

I compagni sono gli stessi: Mariadomenica, Angelo, (tre, non per nulla è il nostro Santo Protettore!) Fabio, Brenda, Gloria, Ivana, Giuseppe, Francesco, Carla, Alessio(2), Alida, Salvatore, Giuseppe ed Elisa.

Gli insegnanti di religione sono Padre Vaccaro e don Calogero, la catechista è Giovanna Cipolla.

Mi ambiente subito, vado a scuola con piacere, ma i compiti sono una vera seccatura, come rimpiango la scuola materna! La materia che mi piace di meno è la matematica, (la odio!), quelle che mi piacciono di più sono la Storia, la Narrativa e il disegno.

I primi quattro anni volano, anche se alcuni giorni pieni di compiti mi stressavano.

Per fortuna c'erano le vacanze a spezzare la noia di questi doveri e compiti.

Halloween alla fine d'ottobre, una festa millenaria, d'origine celtica, dove si segnava il passaggio dal bel tempo estivo al brutto tempo invernale.

Il personaggio emblematico è Jack O'Lantern, l'oggetto più caratteristico è la zucca, «pumpkin», che si mette alla finestra, con la candela dentro per tenere lontano gli spiriti malvagi.

La festa dei morti, purtroppo, sta perdendo terreno, (mentre Halloween, grazie a Hollywood, guadagna notorietà,) la ricordo con piacere. Non è una ricorrenza triste e funerea, ma una vera e propria festa dei defunti!

Mia mamma mi preparava il «canestro» pieno di leccornie, con in mezzo la "pupa" di zucchero, mi diceva che lo portavano i nostri parenti volati in cielo, io facevo finta di crederci.

La visita al cimitero, località "Tummineddu," è d'obbligo. Rileggere "La Livella" di Totò è una tradizione. Se la visita si fa con la nonna Dora, allora i morti incominciano a parlare e raccontare aneddoti, come leggere "Spoon River" dal vivo. Mi fa, anche, vedere, il cimitero nuovo dove hanno costruito la casetta "Butticè-Triolo", a fianco della famiglia Triolo; dove c'è seppellito un signore di nome Antonino Triolo, cugino di mio nonno Nino. E' un posto ritirato, in un angolino tranquillo. A me piace la tranquillità.

Chissà chi inaugurerà per primo questa «bella casetta» mi chiedo.

La festa dei morti, ripeto, non deve essere una triste commemorazione perché i nostri amici e parenti non amano vederci tristi e addolorati...

Meglio di me lo dice G. Perico in una sua stupenda poesia:

«SE MI AMI NON PIANGERE»

Se conoscessi il mistero
immenso del Cielo dove ora vivo,
questi orizzonti senza fine,
questa luce che tutto investe e penetra,
non piangeresti se mi ami!
Sono ormai assorbito nell'incanto di Dio
nella sua sconfinata bellezza.
Le cose di un tempo
sono così piccole al confronto!
Mi è rimasto l'amore di te,
una tenerezza dilatata,
che tu neppure immagini.
Vivo in una gioia purissima.
Nelle angustie del tempo
pensa a questa casa ove un giorno
saremo riuniti oltre la morte,
dissetati alla fonte inestinguibile
della gioia e dell'Amore infinito.
Non piangere
se veramente mi ami!

Il battesimo lo festeggiamo, nel giugno del novantatre, con tanti parenti ed amici, al «Giardino Acquatico». (era gestito da Gino Parisi) I miei genitori mi racconteranno che c'era un menu a base di pesce da leccarsi le unghie.

Nella piscina del Giardino Acquatico sono poi ritornato con mio fratello Antonio, che ha fatto un corso di nuoto, e con mio padre. (E' rimasta qualche foto a ricordare un bel periodo scomparso della vita santangelese).

Un giorno, mentre Antonio nuotava nella piscina grande, io e mio papà eravamo nella piscina piccola: eravamo nel bordo e scivolai dentro, un bambino di San Biagio, di nome Ignazio, mi aiutò; ovviamente insieme a mio padre.

La festa dell'Immacolata è il giorno che si prepara l'albero di natale. E' un processo laborioso perché il nostro albero è alto e gli addobbi da mettere sono tanti.

Mettiamo in sottofondo le "carols", le canzoni natalizie tradizionali, dalla Sicilia, Rosa Balistreri, Dioscuri, a quelle internazionali, senza dimenticare Pavarotti e Bocelli: alla fine, però, c'è la gratificazione perchè lo spettacolo è entusiasmante e le luci colorate sono uno spettacolo!

Il presepe, che risale ai tempi di San Francesco d'Assisi, il protettore d'Italia, è ancora più bello e suggestivo, con tutti i personaggi e il Bambin Gesù nel mezzo. Adoro il Presepe!

In tv, in quel periodo, trasmettono tanta pubblicità legata al mondo natalizio, quasi tutti i canali trasmettono film ambientati sul Natale, c'è veramente una bella atmosfera: con mamma e papà ci rilassiamo sul divano e ci godiamo queste belle e indimenticabili serate.

Quando arriva il 24 dicembre, mi piace andare con mio papà alla messa di mezzanotte: vedere (ri)nascere il Bambin Gesù è un momento stupendo, perfino le guerre si fermano per onorare questo avvenimento, festeggiato e ricordato in tutto il mondo cristiano.

Trasmettono dei film sulla vita di Gesù: «Nativity», il «Vangelo secondo Matteo», di Pier Paolo Pasolini, in bianco e nero, molto suggestivo, con la mamma del regista, prematuramente scomparso, nella parte di Maria.

La festa di San Giuseppe, che arriva due giorni dopo San Patrizio, (Il santo protettore d'Irlanda a cui i Simpson gli hanno dedicato una puntata), mi piace perché è molto semplice e rispecchia la tradizione autentica, con dei cambiamenti, purtroppo, inevitabili che sono i segni dei tempi moderni (con degli sprechi).

Quando c'era padre Vaccaro si festeggiava sul palco, in piazza, dove salivano tre persone, fra i più poveri, a rappresentare la Madonna, San Giuseppe e il Bambin Gesù.

A Pasqua mi piace andare alla processione del Venerdì Santo, assistere alla crocefissione di nostro Signore Gesù Cristo, nella stupenda piazza "Pianocroce" che si affaccia sulla Valle del Platani: è un momento che fa riflettere sulla malvagità dell'uomo e sulla generosità del Signore che s'immola per noi! Il "lamento", dei versi tristi, su questo terribile fatto, accompagna la processione. C'è una voce solista accompagnata da un gruppo di coristi che riprendono la vocale finale, come i vocalisti. La Passione è il momento che cambia il mondo. Mi piacerebbe andare in Israele, per vedere i luoghi dove sono avvenuti questi terribili fatti, dove, sicuramente verserei delle lacrime di dolore e commozione...

Poi mi rifarei visitando i luoghi della natività e della gioia...

Don Giuseppe è molto bravo nelle sue omelie, purtroppo vado raramente a messa, ma quando ci vado l'ascolto con grande interesse.

Due film che trasmettono in tv in questo periodo sono: "Jesus Christ Superstar" e "The Passion" di Mel Gibson.

Il nostro Santo Protettore, Sant'Angelo, venuto da Gerusalemme otto secoli fa, è una figura notevole. Questo carmelitano è venuto tra di noi, con i nostri antenati, e ha lasciato tanti ricordi, tra i quali ricordo nella Grotta del Principe quando fece il segno della Croce, per scacciare gli spiriti maligni.

Poi è morto da martire nella vicina Licata.

La Tomba del Principe l'ho visitata, assieme a mio padre, e l'ho trovata molto interessante. Peccato che quel giorno non avevamo la macchina fotografica.

Mi piacerebbe fare l'archeologo.

Quando entro in edicola, mi piace sfogliare giornali, guardare riviste, fumetti... spesso mi compro un magazine di nome «Focus Junior» molto interessante: si parla di scienze, storia, ecc., mio fratello Antonio era abbonato a Topolino, ora ci sono abbonato io. E' divertente leggere le storie del Taccagno\Scrooge, Paperon de Paperoni e del super-sfigato Paolino Paperino, Qui-Quo-Qua, ecc.

Il primo libro che aveva letto Antonio è stato «Il Gabbiano Jonathan Livingstone», io ho visto il film-documentario, che mi è piaciuto, prima o poi leggerò anche il libro.

In questo periodo sto leggendo «L'ombra del vento» di Carlos Zafòn.

In quarta elementare i miei genitori organizzano una gita alla Walt Disney di Parigi.

Naturalmente mio fratello Antonio verrà con noi, anche mio zio Osvaldo vorrebbe venire, ma poi rinuncia.

Affittiamo una casetta all'interno del parco, così possiamo sfruttare meglio il tempo che avremo a disposizione in questi pochi giorni di vacanza.

La «Ville Lumière» è bella, Parigi val bene una messa!

Sarà una vacanza indimenticabile, mi è piaciuto tutto: dal volo aereo, al panorama, al nostro alloggio comodo ed elegante.

Il parco è grandissimo: ogni zona ha il suo tema, il vecchio West, l'Avventura, «adventure», la Fantasia, «fantasy», ecc. è difficile dire qual è il più bello, però oltre ai pirati e al parco-giochi

vorrei citare le tazze che girano, e la «spada-nella-roccia», dove mi sono fatto fotografare, legata al mito di re Artù.

L'anno successivo andiamo a «Baia Samuele», un posto incantevole nella provincia di Ragusa.

All'inizio del nuovo millennio andiamo a «Marispica», ci piace così tanto che poi ci ritorneremo una decina d'anni dopo.

Ventisei maggio duemiladue, un giorno molto importante: il giorno della mia prima comunione!

Gli anni delle elementari volano. L'ultimo, però, rallenta: in quinta il prof. Carlo Marcelletti mi dice che mi debbo sottoporre a un intervento cardio-chirurgico. Ormai il prof. Carlo mi segue da alcuni anni, da quando è arrivato nel capoluogo siciliano, poco prima degli anni 2000, di lui mi fido perché ha una grande esperienza e bravura, vengono a trovarlo da tutte le parti d'Italia.

Sono in buone mani, il prof. m'incoraggia. Anche il suo vice, Cipriani è bravo; ogni volta che mi fa l'ecocardiogramma mi fa la battuta sulla mia fluente chioma, forse perché è pelato ed è invidioso dei miei lunghi e folti capelli neri.

L'équipe dell'ospedale Civico di Palermo, al completo, di cardiologia pediatrica, nell'inverno del 2003, mi sottopone a un lunghissimo intervento, ma fortunatamente, nonostante qualche piccola complicazione, andrà tutto bene. Il decorso post-operazione sarà un po' lungo.

Faccio la conoscenza di tante persone brave e simpatiche. Carmelo Rinoldo di Favara diventerà un mio grande amico, ci scambieremo le visite quasi tutti gli anni. I suoi genitori Mimma e Giuseppe sono simpaticissimi, sua sorella Ilenia anche.

Ricordo che Carmelo quando beveva Coca cola diceva: "Così mi faccio i muccoli!"

Kevin, figlio di Salvatore di un paese dopo Enna e Prima di Catania, mi ricordo che faceva disperare sua madre Caterina perché mangiava poco, come me. Marco è il piccolo "collega", come dicevano i Simpson, del club della "cerniera", operato per un problema cardiaco dal mitico prof. Carlo Marcelletti.

Io ero studente di fine scuola elementare e Marco era studente d'inizio scuola materna, di conseguenza cercavo sempre d'accontentarlo nella scelta dei programmi tv. Un giorno decisi di vedere un bel film della Walt Disney, che mi piaceva tanto, ma Marco incominciò a frignare, ancora una volta voleva decidere lui. Allora chiamai sua madre, la vulcanica ed estrosa Caterina, di Granmichele, suo marito Giuseppe è di Palagonia, e le dissi: «Ora basta, questa storia non può continuare, anche io ho diritto di scegliere qualche volta!"

Anche Martina, una bella bambina di Roma sarà operata in questi giorni. (Mi ha regalato una macchina fotografica).

Un'altra bellissima bambina, Ilenia, di Napoli, sarà operata, però il suo caso è più complicato.

Mamma mi- sta- sempre- accanto, papà va a dormire in un albergo nelle vicinanze, ma tutti i giorni è presente pure lui. Dopo diversi giorni, finalmente, incomincio a migliorare.

Tutti mi fanno i complimenti, Carlo Marcelletti e Cipriani mi ripetono che sono stato forte.

Anche mia mamma Elina è stata forte, non mi ha abbandonato un istante, mi dispiace di averla fatta arrabbiare perché non avevo fame e mangiavo poco.

Il ritorno a casa è stato fantastico!

Baci, abbracci, regali. Ne ricordo uno in particolare, che ho ricevuto da Elena, la mia brava vicina di casa, un'automobile da collezione.

«Home-sweet-home»; casa-dolce-casa.

Piano, piano mi rimetto in forma.

Supero gli esami di licenza elementare, saluto le maestre che per cinque anni mi hanno visto crescere, fisicamente e culturalmente.

L'estate del 2003 la passiamo un po' in campagna con i nonni, a «Silivestro», un po' a mare, dove abbiamo affittato una casa a "Vigata"-Porto Empedocle, vicino al Lido Azzurro.

Il nuoto mi ha aiutato tanto a recuperare, così come l'aria ricca d'ossigeno.

Ricordo, anche, con piacere gli ottimi gamberoni che vendeva Guglielmo al Lido Azzurro.

La campagna da' una dimensione positiva, mi sento vicino alla natura, ai fiori, piante e animali... è bello, anche, sentire i racconti che fanno i nonni: raccontano di come si viveva prima nel nostro paesino fino agli anni cinquanta: nessuno aveva in casa i comfort che ci sono ora, la gente andava alla croce, al bevaio, a lavare i panni, altro che lavatrice, idromassaggio o tv.

La maestra, e scrittrice, Cristina Guarino nel suo libro «Filama» racconta molto bene la vita degli anni 40\60 di Sant'Angelo Muxaro, raccontando degli aneddoti emblematici.

Il passatempo era nei racconti, favole, aneddoti, fatti della vita contadina.

La gente passava più tempo in campagna che a S. Angelo. Non c'erano i trattori e le trebbiatrici che aiutavano nei lavori di seminatura e raccolta.

Tanti parenti vengono a farci visita, sia a Silivestro sia al Giardino. A Silivestro non siamo mai da soli, di fronte a noi c'è la casa degli zii Michele e Elvira.

Al Giardino, distante meno di un km, quando c'invitano nonna Dora e Nonno Nino, c'è sempre una grande compagnia, con tutti i parenti che ritornano dall'Inghilterra, Svizzera, Germania, Belgio, ecc. Qualche volta si va pure a fare una passeggiata alla forestale, c'è la chiesa all'aperto ("open church"), dove la statua della Madonna, sopra una bella pietra alta, più di due metri, fa compagnia agli amanti della Natura, tranquillità e misticità.

Una volta ci siamo andati in compagnia del mio amico di Favara, Carmelo e dei suoi genitori.

Il fiume Platani è lì a due passi che scorre lentamente, pigramente. Il vecchio Alikos, poi Blatanu, ci collega con il mare di Cattolica Eraclea, da dove, pare, fossero risaliti greci e cretesi.

L'estate è volata, il mese di settembre ha due appuntamenti: la festa della Madonna Addolorata, (vero spartiacque fra l'estate e l'autunno) e la ripresa della scuola.

La scuola media si trova nella punta estrema del colle santangelese, sembra più un castello che un edificio scolastico, però la vista è spettacolare: si domina la Valle del Platani, il Monte Castello, Pizzo dell' Aquila, ("Eagle's Peak", come nel Far West)) dove una volta sono andato in compagnia del mio amico Dario Sicurello e dei nostri padri, Carlo e Francesco. Prima eravamo scesi nella «Grotta dell'Acqua», dove abbiamo trovato refrigerio dal forte caldo estivo siciliano.

La scuola media è come la scuola elementare, però con più compiti.

Dopo la prima media s'incomincia a crescere di più, si passa dalla fase fantasiosa alla fase un po' più concreta.

Nella terza media il salto è ancora più evidente: si fanno ragionamenti più maturi.

La scuola media, come dice la stessa parola, è nella media della crescita: a volte la nostra classe si comporta bene, tipo scuola superiore, a volte si comporta da scuola elementare, facendo arrabbiare gli insegnanti.

Per fortuna le vacanze estive sono belle lunghe!

Mi diverto un mondo andare a mare. Nella mia famiglia, io e mio padre siamo quelli più innamorati del mare. Ormai è una tradizione: il giorno 21 di giugno, per il solstizio d'estate, quando c'è la giornata più lunga dell'anno... io e mio papà andiamo al mare di Siculiana.

Pranziamo tranquillamente, ci rilassiamo, io sul divano con la mamma a guardare la tv; papà fa la «siesta», una breve pennichella.

Prepariamo la borsa di mare insieme alla mamma, meticolosamente: asciugamani doppi, costumi tripli, giornali, crema solare, ecc. ecc.

Dopo 45' arriviamo. Per strada cantiamo "Tutti al mare..." (a mostrare le chiappe chiare), "Maremare" di Luca Carbone, "Mare- mare- voglio- annegare", (una volta mentre la cantavo, la nonna Dora disse: «Chi ti scappa di mucca...!?!») "Passammo l'estate su una spiaggia solitaria" (on a solitary beach) di Franco Battiato, "Acqua azzurra, acqua chiara" di Lucio Battisti, "Mia madre non lo deve sapere" di Giuni Russo, "Sapore di sale..." di Paoli, "Sei diventata nera" di Vianello, «Un tuffo dove l'acqua è più blu» di Battisti, cantata, anche, dalla Formula 3 ecc.

Come al solito andiamo a parcheggiare in fondo alla spiaggia, dove conosciamo il proprietario, paghiamo 2 euro, commentiamo un po' l'andamento dell'estate, del clima, del mare, che spesso è mosso; diamo un'occhiata dove possiamo posare i nostri asciugamani.

Quando attraversiamo Raffadali scommettiamo, prima d'arrivare alla farmacia dove c'è il termometro, su quanti gradi ci sono. Una volta mio cugino Giovanni disse: «Secondo me ci sono due gradi...».

Qualche km prima d'arrivare, mentre scendiamo la collina che da Raffadali porta alla spiaggia di Siculiana, guardiamo il bel mare azzurro e, puntualmente, mio papà mi chiede: "Willy, secondo te, il mare è agitato, mosso, quasi calmo o calmo?" Io rispondo: "Non mi sbilancio..."

Arrivati alla penultima curva di Siculiana-marina, sorpresa: il mare si svela!
È impossibile capirlo in anticipo perché il nostro clima santangelese è collinare, invece il clima marino differisce.

Quando papà, poi, nel 2011 comprerà Celestina, la fiat 500, con il termometro in dotazione, la "scommessa su quanti gradi" salterà.
Se ci colleghiamo con la web-cam, potremmo scoprire pure l'andamento ondoso del mare... e anche questa scommessa salterebbe. Le nuove tecnologie stanno trasformando il modo di vivere.

Dopo avere scelto "l'accampamento", andiamo subito sul bagnasciuga per rinfrescarci e spalmare la crema solare. Una corsetta fino in fondo alla spiaggia, direzione Siculiana, un po' di sosta a contemplare il mare blu, giocare con qualche pesciolino.
Un'altra corsetta, al ritorno, verso il nostro posto.
Prendiamo la pallina di rugby, che papà ha portato dall'Irlanda, entriamo in acqua, lasciamo scendere la temperatura corporea gradualmente. Poi contiamo: one-two three...
Rompiamo il ghiaccio con un bel tuffo, così l'acqua sembra meno fredda.
Papà va, per qualche minuto, nell'acqua profonda, vuole provare l'emozione e la grandiosità della Natura dove non si tocca... dall'altra parte del cammino...

Facciamo un po' di tuffi con la palla, nuotiamo, ci rilassiamo, facciamo la stellina; che meraviglia abbandonarsi completamente al mare: fra cielo e acqua, parte integrante della Natura, come i pesci, le alghe...

Papà, dopo 15' si stanca, per me è poco, continuo a nuotare e divertirmi nell'acqua.

Quando esco raccolgo un po' di sassolini, sono meravigliosi, colorati, luccicanti, di tutte le dimensioni e forme: è incredibile di come la natura possa regalare cose così belle, gratuitamente.
Per me sono più belli dei gioielli!

Dopo andiamo al chiosco, dal vulcanico Gioacchino, a prendere il gelato.
Ci facciamo due risate perché, spesso, il gusto del gelato che chiedo non ce l'ha e, quindi, sono costretto a cambiare.

Lui, mostrando suspense, chiede: «vediamo se oggi riesci a pescare di nuovo quello che manca, ma non ti sarà facile, perché proprio ieri mi sono rifornito...»

Ci gustiamo un bel gelato, io guardo il panorama della spiaggia e del mare, papà commenta con Giocchino la politica locale, regionale e... oltre.

Dopo che ci siamo sfogati nelle corsa e nel nuoto, ora ci godiamo un po' di relax: distendiamo le tovaglie e leggiamo, respirando a pieni polmoni la bella aria salubre e ossigenata di Siculiana marina.

Ogni tanto qualche formica, o qualche vespa, invade la nostra postazione, ma sono, sicuramente, meno fastidiosi di quelli che giocano a pallone, con il rischio d'essere colpiti.

Un'altra cosa fastidiosa: vedere la gente che va via e lascia, carte, bicchieri, bottiglie, cicche; che tristezza... quando capiranno queste persone ch'è un vero peccato abbruttire una bellezza così meravigliosa che la madre-natura ci ha, generosamente, regalato?

Dopo una mezzora di lettura, io raccolgo ancora le pietre più belle e mio papà si fa una passeggiata/corsa verso Torre Salsa, un posto incontaminato, sembra il set di Robinson Crusoe e dell'Isola del tesoro.

La spiaggia incomincia a svuotarsi, piano piano, il sole scende giù verso l'orizzonte del mare, in direzione di Sciacca e Eraclea Minoa.

I giorni di giugno sono quelli più belli, le giornate sembrano non finire mai.

Lo spettacolo del sole, come un'enorme arancia rossa o la lava dell'Etna, che scende (lentesamente) lentamente in mezzo al mare è mozzafiato, indescrivibile... mio padre mi ha immortalato con la sua macchina fotografica.

Mentre quella enorme palla rossa-fuoco scende len-ta-men-te, all'orizzonte del mare siculo, ascoltiamo «Time» dei Pink Floyd, che emozione... il tempo sembra fermarsi, è come essere sospesi nell'aria... in quel momento viene voglia di pregare, questa splendida bellezza solo Dio poteva crearla! Cantiamo «Io credo in te», di don Matteo Zambuto.

Mio padre vorrebbe alternare Eraclea e Siculiana, ma io preferisco andare sempre a Siculiana.

Poche volte abbiamo fatto eccezione: qualche volta sono andato a Minoa, per curiosità, sia per vedere il corso del fiume Platani e del posto dove sfocia, sia per vedere i resti archeologici davvero belli e importanti.

Una volta sono andato anche al mare di Monteallegro, Bova marina, insieme a Dario Sicurello, suo padre, suo zio e mio papà.

Prima del tramonto siamo saliti a Eraclea, dove c'è il teatro greco e un piccolo museo.

Da lì si domina una veduta sul mare che è una favola: ho immaginato quando sono venuti dal mare Nostrum, il Mediterraneo, cretesi, greci, ecc. a colonizzare le nostre zone e, nello stesso tempo, a portare anche civiltà e cultura nuova.

Quello che ora ci dà internet, con le dovute proporzioni, prima ce lo dava il mare: metteva in contatto mondi diversi, che altrimenti sarebbe stato molto difficile, se non impossibile.

Il commercio e la cultura si sono arricchiti grazie ai mari e oceani. Cristoforo Colombo ha sfruttato i mari e oceani e ci ha regalato una grandissima scoperta!

In epoche più recenti Linderbergh ha sorvolato l'Atlantico in aereo.

Il venti di luglio del '69 Neil Armstrong è stato il primo uomo a mettere il piede sulla luna.

In questi giorni gli inglesi sono riusciti, con il sommergibile, a superare la fantastica soglia di 10.000 metri di profondità degli abissi marini, sotto il Pacifico.

In un ricevimento dei genitori, nella Scuola media di S. Angelo, c'era la tv accesa perchè quel giorno s'insediava il nuovo pontefice Ratzinger, Benedetto XVI. Dalla sala degli insegnanti abbiamo sentito «Annuncio vobis gaudium magnum: habemus papam!» la prima frase del papa è stata: «Sarò un umile lavoratore, e servitore, nella vigna del signore».

Nel 2011 papà, mentre navigava su internet, sul social network «Facebook», apprese la notizia che Marta, una sua ex alunna, ora studentessa di primo anno di scuola superiore, è morta. Un'altra alunna, di nome Emanuela, ha voluto dedicarle questa struggente poesia:

“A UN ANGELO DI NOME MARTA”

Fu così che una brutta malattia ti portò via da me
fu così che il tuo sorriso dolce si spense
sei tu diventata, ormai, una piccola stella,
sei tu che ormai illumini il mio cuore
sei bella come una Principessa
sei bella come una stella splendente... che illumina il buio della notte
sei tu diventata il mio Angelo custode
Piccolo Angelo, sei una parte di me:
non ti dico “addio”, perchè un addio non c'è,
ci ritroveremo un giorno io e te!

Stare in casa è bello.

Io ho la compagnia di mia Mamma, lei ha la mia.

Ci piace commentare i film di Sky insieme. Ci sono quelli che commento con papà e quelli con la mamma. (Hanno gusti diversi sui film).

Mi piace, anche, quando mi compra i vestiti. Vero che mi fa aspettare tanto, per lei è bello guardare, abbinare i colori... ma alla fine mi compra, sempre, dei vestiti bellissimi!

Nella vasta biblioteca di papà, in un bel libro di Gibran intitolato “Il Profeta”, c'è una frase che mi ha colpito: ”Ieri- è- il- ricordo- di- oggi, domani- è- il- sogno- di- oggi!”

Sui FIGLI:

“Una donna, che reggeva un bambino al seno, disse: parlati dei Figli. Ed egli disse:

I vostri figli non sono i vostri figli.

Sono i figli e le figlie dell'ardore che la Vita ha per se stessa.

Essi vengono attraverso di voi, ma non da voi, e benché vivano con voi non vi appartengono.

Potete dare loro il vostro amore ma non i vostri pensieri, poiché essi hanno i loro pensieri.

Potete dare ricetta ai loro corpi ma non alle loro anime, poiché le loro anime dimorano nella casa del domani, che neppure in sogno vi è concesso di visitare!

Potete sforzarvi di essere simili a loro, ma non cercate di rendere essi simili a voi.

Poiché la vita non va mai indietro né indugia con l'ieri.

Voi siete gli archi da cui i vostri figli, come frecce vive, sono scoccate.

L'arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito, e vi piega e vi flette con la sua forza perché le sue frecce vadano veloci e lontane.

Fate che sia gioioso e lieto questo vostro esser piegati dalla mano dell'arciere: poiché come ama la freccia che scaglia, così Egli ama anche l'arco che è saldo.”

Ogni tanto, a mio padre, chiedo qualcosa «sulla vita che ci sarà» dopo l'esperienza terrena: lui risponde che ci sarà la possibilità di RIVEDERSI, la vita è troppo bella e grande per esaurirsi in questi brevi anni. Gli alberi, le pietre, vivono molto più a lungo sulla terra.

Noi avremo l'eternità in cielo.

Come si fa a non essere credenti: basta guardare un tramonto, le stelle, l'alba, un prato verde, un campo di grano, un bosco, la campagna fiorita, la luna piena, il mare...

Una persona scompare solo fisicamente, ma il suo ricordo non ci abbandona MAI, è sempre con noi.

Un giorno andai alla sala-lettura, mi feci quattro risate quando un signore anziano stava leggendo un articolo sull'avvocato Previti e chiese: « Ma, scusate, mi sapete dire cos'è questa legge-salva-preti? »
Un'altra volta il papà del mio simpatico barbiere, Franz, mentre leggeva il Giornale di Sicilia, disse: «Rapinata la banca Sant'Angelo. Picciò! io abito a venti metri e unnisintivu nenti.»

L'esperienza alla scuola media sta per finire. Il tempo vola via velocemente.

Il prossimo anno inizierà l'esperienza alla scuola superiore. Ci saluteremo con i compagni con cui ho condiviso 11 anni di scuola. Ognuno sceglierà il suo avvenire in base alle sue inclinazioni.
A me piacciono le materie umanistiche, sono orientato per il Liceo Psico Pedagogico.
Non sono molto convinto, ma Agrigento non offre molto.

Questa scuola, poi, si rivelerà scadente e mi deluderà . Gli unici con cui sono riuscito a legare, e a instaurare un rapporto d'amicizia, sono un simpatico bidello, che sapeva gestire meglio del dirigente scolastico, e un'insegnante di psicologia.

L'abbonamento a sky ci consente di vedere tanti bei programmi televisivi.
C'è un'offerta vastissima: dai programmi d'intrattenimento ai programmi culturali.
Alcuni documentari sono fatti veramente bene.
Ti portano a casa un mondo che altrimenti sarebbe difficile, se non impossibile, scoprire in una sola vita. History channel, National geographic, Wild, Geo & Geo, Quark, alle Falde del Kilimangiaro, ecc. ecc.
Un altro programma che stimola la fantasia è Voyager: fanno dei reportage curiosi ed interessanti.
A volte, però, fanno più domande che risposte...

Un esempio emblematico è il servizio che hanno fatto su William Shakespeare, alias, Guglielmo Scrollalancia, a sentire loro era siciliano e non inglese!

Non parliamo della profezia dei Maya: stanno suscitando apprensione con questa storia della fine del mondo nel 2012!

Non è facile scegliere un programma tv che vada bene per tutta la famiglia. I giovani hanno un orientamento diverso dagli adulti. I maschi hanno gusti ed interessi diversi dalle donne.
Per fortuna che Matt Groening ha inventato i «Simpson», i cartoni-gialli di Springfield, che piacciono a tutti. (L'arcivescovo di Canterbury li ha definiti: «Il programma più educativo della tv»).

L'esperienza alla scuola superiore di Agrigento dura poco. Insegnanti boriosi che pensano di essere alla Bocconi o Harvard, sono di una noia incredibile, non riescono a interessare. Il loro metodo è rimasto quello degli anni cinquanta. Sembra che per loro le rivolte studentesche degli anni '60 non siano mai arrivate,(fantasia al potere, più democrazia, ecc.). Addirittura un'insegnante ha detto di odiare il mitico film sulla scuola: "L'Attimo fuggente" (Gli alunni del Ragioneria l'avevano regalato a mio padre nel 1990).

Ho detto a mio padre, nella tua professione d'insegnante, non devi MAI trattare male gli alunni e alunne!

Provo una scuola parastatale più tranquilla. Un Liceo Classico con pochi alunni, dove si può avere un dialogo- più- costruttivo ed interessante con i giovani insegnanti.

Dopo avere superato il primo ginnasio, mi prendo una pausa di riflessione.

Studio a casa e farò gli esami da esterno per il diploma.

Sono andato, con i miei genitori da una dentista di Favara per un controllo. Andare a Favara è inevitabile associarla al mio amico Carmelo. La dottoressa non è convinta sul lavoro da fare. Ci ha dato l'indirizzo di un dentista, il prof. Giacotti, di Roma.

Ne approfittiamo per andare a vedere una delle più belle città del mondo. «Roma-caput-mundi», la Città eterna.

Il maestoso Colosseo, la santità del Cupolone della Basilica di San Pietro, con tutti i capolavori che vi sono all'interno, l'altare della Patria, piazza di Spagna, la fontana di Trevi, ecc.

Nella metropolitana, ci siamo fatti due risate, hanno scambiato papà per un americano.

Siamo usciti in via Conciliazione, siamo andati a piedi verso il Vaticano: lì la mamma anziché andare verso la Basilica è andata verso destra, dove c'è lo Stato straniero del Vaticano, e le hanno chiesto i documenti, altre risate.

Immaginavo Roma bella, ma non così, è veramente suggestiva!

Parigi mi è piaciuta pure, la dolce Ville Lumière, ma Roma non ha confronti.

A Parigi siamo andati in aereo, a Roma ho voluto sperimentare il viaggio in treno. Sono due tipi di sensazioni diverse: la grandezza del nuovo mezzo tecnologico, che ti porta sopra le nuvole, sopra le alpi, sopra l'Etna; il treno che attraversa le campagne e entra dentro le città. (Peccato, però, le ferrovie italiane così degradate.)

Il prof. Giacotti ci ha rassicurati, ci ha dato dei consigli.

Il lavoro lo farà, con risultati più che buoni, la dottoressa Katia Mascali di Canicattì.

Ogni volta che ci andiamo, una tappa alle «Vigne», il centro commerciale, è d'obbligo.

Oltre alla mia pazienza, che ho portato l'apparecchio in bocca per più di tre anni, devo ringraziare mia mamma che tutti i santi giorni mi ricordava di mettere l'apparecchio e di pulirlo.

Abbiamo fatto due vacanze- marine nella Sicilia sud-orientale, in provincia di Ragusa.

Baia Samuele, un posto incantevole, dove ci siamo trovati molto bene.

Antonio, come a Nicotera, andava al club dalla mattina alla sera, io alternavo fra i genitori e il club.

Una sera io e Antonio abbiamo preso parte alla recita della commedia di William Shakespeare: «Midsummer night's dream», Sogno di una notte di mezza estate, abbiamo ancora la video cassetta.

Abbiamo conosciuto Miriam e Giovanni Sartori, il ds del Chievo calcio. Quell'anno era ancora in serie B, ma verrà promosso l'anno dopo in serie A, e ancora resiste, brillantemente, nella massima serie.

Giovanni passava il tempo a leggere la Gazzetta dello Sport , a nuotare o dormire. Miriam ci raccontava che durante l'anno è sempre in giro a visionare giovani talenti da lanciare. (mio padre gli parlò di Francesco, mio coetaneo, lui gli rispose che prima doveva maturare in Sicilia e poi, eventualmente, si poteva trasferire in Veneto).

Avevano anche due giovanissimi figli.

Tutti gli anni, a Natale, ci scambiamo gli auguri natalizi, in forma tradizionale via lettera e cartolina. L'anno dopo ritorneremo di nuovo in quel mare, ma un po' più in là a Marispica.

Ogni tanto andiamo a dormire a Silvestro, nella campagna dei nonni materni, dove abbiamo una stupenda mansarda. E' un peccato non sfruttarla, ci dovremmo andare tutte le estati, alternando mare-campagna.

Dopo la Sicilia orientale tocca scoprire quella occidentale. Ci hanno detto che a San Vito Lo Capo c'è un ottimo mare. Papà conosce le calette della Riserva dello Zingaro, che si trova lì a due passi. Anche il panorama dal Monte Erice è stupendo.

Tramite internet riusciamo a trovare un alberghetto che si trova a pochi km da San Vito, si chiama «Al Ritrovo», di Castelluccio.

Andavamo a mare un po' lì e un po' a San Vito.

L'albergo è meraviglioso, comodo e tranquillo, dotato di tutti i comfort.

La cucina è super. Gli ingredienti sono genuini e saporiti, lo chef è un vero artista. Ogni pietanza è preparata e condita alla grande, di solito si mangiava pesce. Il «cucus» era la fine del mondo.

Il gestore il signor Antonio è una persona gentile, ci mette a nostro agio, ci fa sentire a casa.

Anche la receptionist, Cristina, è simpatica. È molto giovane, poco più grande di Antonio.

Il prossimo anno ci ritorneremo, ma Antonio andrà in vacanza per conto suo. Andrà a Bratislava, Praga, Vienna e Budapest.

San Vito è tenuta bene, il parcheggio si trova facilmente, le strade sono pulite, la gente educata.

La sera c'è un grande movimento, passeggiate, karaoke, avvenimenti culturali, gastronomia, shopping, ecc. Nel nostro albergo è venuto il direttore di «Famiglia Cristiana», don Antonio Sciortino, con cui abbiamo fatto un'interessante conversazione.

Sia di giorno che di sera, passeggiando, al di là o al di qua della spiaggia il punto di riferimento era sempre un albergo in posizione strategica di nome «Egitarso».

A Goteborg, Svezia, mi raccontava papà che il punto strategico di riferimento era invece un palazzo di nome «Lillabummen».

L'unico problema di Castelluccio erano le alghe, quando il vento contrario le spingeva verso la spiaggia; San Vito invece era sempre ok.

In compenso, quando rientravamo al «Ritrovo», dopo una super-doccia, si scendeva giù al ristorante, dove si mangiava alla grande.

Un giorno mentre guardavamo il tg sentimmo una notizia a dir poco tristissima: il nostro grande amico, Carlo Marcelletti, indagato e costretto, agli arresti domiciliari, a dimettersi da primario di cardiocirurgo pediatrico. Una vera tragedia!

Abbiamo cercato di fargli arrivare la nostra solidarietà, ma non ci è stato possibile.

Alcuni giornalisti, come sciacalli, hanno infangato la sua persona. Sicuramente ha fatto degli errori, ma, in questa Italia di ladri, si sono dimenticati di dire quanto bene ha fatto, quante vite ha salvato, e quante ne poteva salvare ancora.

Il povero Carlo non riuscirà a sopportare l'onda infamante di questa scellerata campagna. Si suiciderà, che tristezza!!! Dopo la magistratura aprirà un'inchiesta per «Istigazione al suicidio», al danno la beffa...

Io, Carmelo e Marco, sono sicuro anche tutte le migliaia di bambini operati dal mitico prof. Carlo sempre con il sorriso sulle labbra, abbiamo pianto tantissimo!

Per qualche anno siamo andati ancora al Civico di Palermo, per i controlli, dove lavorava il suo vice Cipriani. Dopo anche lui si trasferirà, il reparto all'avanguardia in Italia e in Europa, ormai, non esiste più: vergogna!

Ci hanno segnalato un cardiocirurgo di nome Carmelo Mignosa, che lavora all'ospedale di Taormina e riceve anche, privatamente, a Catania. Dicono che sia bravo.

Per qualche anno ci segue a Taormina; eco. risonanza, ecc.

Quando si trasferirà al «Ferrarotto» di Catania, lo seguiremo lì.

Mio fratello ha scelto la facoltà di Ingegneria informatica, nell'Università di Palermo. Abita in un appartamento vicino il Viale delle Scienze, così in pochi minuti può fare andata e ritorno.

Un anno lo trascorre, con «l'Erasmus», a Halle, in Germania, vicino Berlino.

Sentiremo la sua mancanza, anche se ci sentivamo tutti i giorni, tramite telefono o computer: le nuove tecnologie accorciano le distanze, ormai il mondo è un villaggio globale.

Antonio ci ha raccontato che Berlino è bella, organizzata ed efficiente. Non avevamo dubbi, conoscendo la cultura tedesca. Strade larghe, centinaia di musei, tanto verde. Da quando è caduto il muro, e hanno riportato la capitale da Bonn di nuovo lì, è stata rifatta e riorganizzata completamente. È una delle città più «trend» di questo periodo, addirittura pare che abbia superato New York come numero di turisti annuali.

Halle, prima della caduta della "Cortina di ferro", faceva parte del blocco comunista, in pochi anni i tedeschi sono riusciti nel miracolo di portare l'ex Germania orientale, comunista, a livello di quella occidentale-capitalista-liberista.

Nel sud d'Italia, sono passati 150 anni e il divario nord-sud non accenna a diminuire!

Con l'aggravante che anziché il sud prendere i pregi e virtù del nord laborioso e corretto, il settentrione prende i lati negativi del sud... vedi "Trota" e Lega; dell'Utri che influenza Berlusconi... insomma è tutto un bunga bunga!

Quando Antonio ritornerà da questa grande esperienza, che l'ha arricchito culturalmente, parlerà piano, a bassa voce, come si usa in Germania.

Nel duemilasette andiamo a trascorrere un week end a «Jalari park" a Barcellona, vicino Tindari: è un bel posto immerso nel verde, con tante sculture di pietra e una vista meravigliosa sulle isole Eolie.

A me piacerebbe la facoltà di Archeologia, mi appassiona scoprire il passato.

Spesso guardo documentari e reportage su questi argomenti.

Con Antonio ci vediamo non molto spesso, dato che studia a Palermo, ma quando ritorna a casa è veramente bello stare in sua compagnia; siamo di carattere diverso, ma è normale, neanche i gemelli hanno caratteri uguali.

Non abbiamo bisogno di parlare molto per entrare in sintonia, ci capiamo e stimiamo davvero: è stupendo avere un fratello!

Con mamma Elina siamo in perfetta sintonia, è come se il cordone-ombelicale non fosse mai stato spezzato.

Ricordo quando Bruno Vespa parlava di quella mamma di Cogne che è stata accusata dell'omicidio del figlio, è incredibile, solo una mente malata può fare questo.

Le mamme portano nel grembo, per nove lunghissimi mesi, i figli. Hanno una relazione privilegiata rispetto ai papà, si conoscono ancora prima di nascere, conoscono gli odori e gli umori.

Ne sentono i battiti, quando scalciano, quando sono tranquilli...

Nell'estate del 2011 abbiamo deciso di ritornare a Marispica. Sono sicuro che ci divertiremo.

Vado in palestra a Raffadali da Accursio, dove anche la moglie, Graziella, collabora e mi segue nella ginnastica. Grazie ad Accursio ho imparato a nuotare bene, ormai all'acqua do «del tu» e non «del Lei», come facevo da piccolo.

Questa estate sono andato anche nella bellissima piscina di Angelo e Loredana, «Casale-Leto», a San Giovanni, mi sono divertito. Oltre al nuoto ho fatto anche pallanuoto con alcuni compaesani, Giuseppe Cimino e uno dei due fratelli Mulè, che si trovavano lì. Il «Casale Leto» è veramente un bel posto, suggestivo.

Alcuni giorni prima di partire per Marispica ci mettiamo ad organizzare i bagagli: la Fiat «Idea» è strapiena.

Ritorniamo a Marispica dopo dieci anni, la troviamo ancora più bella. Ci danno la stanza 416, è comodissima, in mezzo al verde, nonostante ci sia scirocco non dobbiamo fare uso dell'aria condizionata che in minima parte, perché il micro-clima è buono.

La cucina è ottima e abbondante. Mare e piscina sono lì che ci aspettano per rilassarci e rinfrescarci.

La sera gli spettacoli sono divertenti e di alto livello. Un palermitano di nome Rosario, sembra il novello Fiorello, soprattutto nelle recite teatrali, è bravissimo. Il capo villaggio, campano, è bravo pure lui nella recita e nella mimica. Dj, attori, attrici, costumisti, musicisti, cuochi, strutture, attrezzature... tutto è predisposto per una vacanza da sogno.

Papà non è al 100% perché a settembre si dovrà operare, ma questo non c'impedisce di divertirci. Oltre al nuoto papà fa anche canottaggio.

L'estate passa velocemente.

Ogni tanto quel maledetto calcolo m'infastidisce, allora mi alzo, faccio due passi fino a quando il dolore diminuisce, qualche volta prendo una «Buscopan» e ritorno a letto.

Un dottore mi ha consigliato di operarmi.

I miei genitori, giustamente, prima vogliono sentire il cardichirurgo Mignosa che mi segue.

Lui ci rassicura. Dice che ha un amico, il dr Piazza, che lavora nell'ospedale vicino al suo, il «V. Emanuele», in via Plebescito: «State tranquilli, siete in buone mani, perché è bravissimo» speriamo bene! «Il cuore di William è a posto, state tranquilli, in ogni caso io sono qui, per qualsiasi evenienza, posso intervenire. Volendo potremmo fare l'intervento al Ferrarotto.»

Settembre 27, 2011. il mio diciannovesimo compleanno. Come vola il tempo: sono già 6.935 giorni, all'inizio del 2012 supererò i settemila giorni della mia esperienza terrena!

Quest'anno il compleanno lo festeggio in tono minore, perché papà ancora non si è ripreso del tutto dall'intervento fatto al Civico di Palermo.

Per fortuna l'équipe dell'otorino, guidata dal prof. Vincenzo Immordino, ha fatto un ottimo lavoro.

In questo periodo hanno ripreso a trasmettere in tv il cartoon «Dragon Ball», con la bella colonna sonora: «What's my Destiny?» (Qual è il mio destino?) E' una bella domanda! Nessuno di noi sa qual è il suo destino, cosa c'è dietro l'angolo ad aspettarci. Il destino esiste, noi influenziamo la nostra vita al trenta per cento, il resto lo decide qualche altro per noi... i dialoghi di questo cartone sono preparati bene: coinvolgono psicologicamente, ti prendono, colpiscono l'attenzione perché insegnano tante cose. Centrano, perfettamente, l'eterna LOTTA FRA IL BENE E IL MALE!

Rappresenta un vero e proprio percorso di purificazione dei vari personaggi: alla fine giungeranno all'illuminazione.

Tell me, dimmi: what's my destiny, Dragon Ball? lo vorrei sapere, forse no; perchè il bello della Vita, in fondo, è la sorpresa altrimenti tutto sarebbe condizionato e noioso...

Il Natale del 2011 è stupendo perchè papà si è ripreso, la mamma, Antonio e io stiamo bene.

L'albero di Natale e il Presepe danno quel tocco magico sognante, rendendo la vigilia bellissima.

Riceviamo tanti auguri, la maggior parte via mail e telefono, ma un augurio natalizio particolare ci arriva da Sirmione da parte di Miriam e Giovanni Sartori, con la lettera tradizionale, che abbiamo conosciuto più di dieci anni fa a «Baia Samuele».

La notte di Natale io e papà andiamo a messa: è stata una notte veramente santa, benvenuto Bambin Gesù!

Ci sediamo fra gli ultimi banchi; dietro di noi, ricordo, c'era seduto Giuseppe Di Raimondo.

La messa è molto bella e suggestiva, l'atmosfera natalizia non ha confronti.

L'omelia di don Giuseppe Pace fa riflettere e meditare, i canti e le letture sono meravigliosi.

Il mese d'agosto il nostro paesino si ripopola perché rientrano centinaia di emigrati. Il clou è il sedici perchè si festeggia il carmelitano Sant' Angelo, nostro Santo Protettore.

Ho bei rapporti con i nonni, zii, zie, cugini e cugine. Rosina e Giovanni sono quelli che vedo più spesso. i nonni di via Elena, Dora e Nino, ovviamente li vedo meno spesso, rispetto a nonna Mimma e Nino e zio Osvaldo, che abitano sotto di noi, però ogni volta che ci riuniamo è una grande festa! Angela Milioto di recente è venuta a trovarci con Alfonso, che ha giocato senza fermarsi, trasmettendo a tutti noi la sua gioia infantile di scoperta e allegria.

Gli incontri che facciamo a San Giovanni dagli zii Pina e Ciccio sono sempre belli e festosi.

Il mio grande fratello Antonio è sempre a Palermo, le vacanze le trascorre all'estero. nel 2012 andrà, oltre alla solita Berlino, dove ormai è di casa, a Varsavia, Tallin, Riga e Vilnius.

Andiamo molto d'accordo, siamo entrambi di poche parole non siamo fatti per le «smancierie» ma il nostro affetto e Amore è reciproco. Quando parte gli auguro sempre buon viaggio e arrivederci a presto.

Mamma Elina e io trascorriamo tanto tempo insieme, commentiamo i film, ridiamo, ci divertiamo rilassandoci sul divano. Dobbiamo comprare una comoda poltrona, ma rinviando sempre... prima o poi la compreremo.

Oltre alle feste con i nonni e lo shopping, i momenti più belli sono quando andiamo a mare. Io adoro il mare!

I Maya hanno rotto le scatole con le loro sciagurate profezie di sventura per il 21.12.2012, io mi dovrei operare proprio quest'anno...

Per fortuna i dottori Mignosa e Di Piazza mi rassicurano, ci ricoveriamo al «Vittorio Emanuele» di Catania. La mamma sta con me all'ospedale, papà dorme a casa-Maugeri, lì vicino.

In pochi giorni dovremmo rientrare a casa... speriamo!

Mia madre mi ha regalato l'«i-pad», che ha inventato il grande Steve Jobs.

Non sono affatto tranquillo: io non ho paura dell'intervento di calcolosi alla coliciste, che è semplice, ma delle complicazioni. Anche il grande tenore Luciano Pavarotti è morto per delle complicazioni in seguito a un intervento.

Mi fanno tutti gli accertamenti propedeutici di rito, il giorno dell'intervento è vicino.

I miei genitori hanno chiesto un incontro con il primario dr. Di Piazza, ma lui non si fa vedere... quasi quasi ci rinuncio, anche perché non è un intervento urgente, non ho mai avuto complicazioni.

Tutto è pronto, ci dicono che è una cosa di routine, in pochi giorni si ritorna a CASA e potrò riprendere la mia vita normale, senza più questa seccatura di calcolosi...

Ritorno a casa... nella CASA DEL SIGNORE!

Se mi amate non piangete, un giorno queste cose, che ora sembrano incomprensibili, avranno un senso e capiremo meglio.

Il volto del Signore è meraviglioso, il PARADISO ESISTE VERAMENTE!

Il giorno di S. Agata i catanesi festeggiavano, sparavano i giochi d'artificio... i miei genitori erano tristissimi per la mia partenza. Che strana la vita!

Gli Aborigeni dicono:

Siamo tutti visitatori di questo tempo, di questo luogo.
Siamo solo di passaggio.
Il nostro scopo qui è: osservare, crescere, Amare...
poi facciamo ritorno a casa!

Una volta lessi su internet questa poesia:

Al tramonto, quando la luce del giorno si spegne
l'oscurità fa scivolare il suo drappo di stelle,
tienimi la mano,
tienila stretta.
Quando non riesco a viverlo questo mondo imperfetto...
tienimi per mano.
Nei giorni in cui mi sento disorientato,
cantami la canzone delle stelle,
dolci cantilene di voci,
di voci respirate.
Stringi forte la mia mano,
prima che l'insolente fato
possa portarla via da te!

Forse il grande scrittore inglese, William Shakespeare, avrà avuto una piccola influenza sulla scelta del mio nome.

Vorrei citarlo:

Quando non sarai più parte di me
ritaglierò dal tuo ricordo
tante piccole stelline,
allora il cielo sarà così bello
che tutto il mondo s'innamorerà della notte!

Come mi annoiavo a guardare i tg: sempre notizie brutte.

La vita è bella, nonostante tutto. Perché non dare più risalto ai suoi lati positivi, invece d'insistere pesantemente su quelli negativi?

Domenico Modugno l'ha scritto pure in una canzone: «Meraviglioso». (Ripresa di recente dai Negramaro).

Nella mia breve vita ho imparato che la vera ricchezza è di sapersi accontentare: mi bastava molto poco per essere contento, sereno, in pace con me e il resto del mondo.

Ringrazio i miei genitori per tutto quello che mi hanno dato.

Ringrazio il Signore.

Ringrazio tutti quelli che mi hanno voluto bene e mi hanno regalato un sorriso.

Ringrazio una giovane ragazza in particolare.

Sorridete.

Massimo Gramellini perse la mamma in tenera età, le ha dedicato un libro: «Fai bei sogni», dove dice: «A chi è già un Angelo da giovane, non serve diventare anziano».

Questa frase l'ha detta anche Craig Warwick, ai miei genitori, lui se ne intende di Angeli.

Ciascuno di noi ha un progetto da realizzare in questa vita.

Ricordiamoci così: nell'atto d'amarci e benedirvi per l'ultima volta. Cerchiamo di essere degni dei nostri Angeli.

Mio papà mi ha raccontato che quando è morta sua nonna Carmela Milioto l'ha salutato stringendogli, forte, la mano! Come dire: stai tranquillo, non piangere, tanto ci rivedremo...

Una bella frase di Francesco Guccini, tratta da «Canzone per un'amica», è emblematica e dovrebbe dare il senso della vita, terrena ed extraterrena, «Vorrei ricordarti com' eri, pensare che come allora m'ascolti e ancora sorridi!».

Oltre a Fabrizio De André (Jordi, Don Raffaè, Il Pescatore, Via del Campo...) con «Marinella», mi piacerebbe anche ricordare: Venditti con «Forever» (per sempre) e «Stella» perché la notte di San Lorenzo con mio padre andiamo a guardare le stelle cadenti.

James Blunt con «You're Beautiful» e «Carry you Home», quando il giorno del mio funerale celebrato da padre Teodoro, nella chiesa dei «Cappuccini» di Catania i miei genitori e mio fratello Antonio mi hanno portato a casa.

Eric Clapton, «Slow hand», anche lui perse un figlio in tenera età e gli dedica «Heaven» Paradiso.

Bob Dylan con «Knocking to Heaven's Door» (bussando alla porta del Paradiso) «I want to be forever young», voglio essere sempre giovane, infine «Paradise», dei Coldplay.

La musica, i viaggi, la lettura, (la nostra biblioteca sarà chiamata «Mimmo Iacono») le amicizie, gli amori, l'arte, la campagna, gli animali, il mare, gli alberi... danno un piccolo assaggio, momentaneo, del Paradiso.

I piromani, l'avidità, l'ignoranza e la cattiveria, danno un assaggio dell'Inferno. (Aggiungerei anche alcuni cacciatori che danneggiano l'ambiente...).

Someday, somewhere... «Un giorno tutto avrà un senso perfetto, per adesso, sorridi alla confusione, ridi con le lacrime e continua a ricordarti che tutto succede per una ragione!».

Pablo Neruda, di cui il grande e simpatico Massimo Troisi ha interpretato «Il Postino» nelle splendide Isole Eolie, scrisse **IL BACIO**:

Ti manderò un bacio con il vento,
so che lo sentirai
ti volterai senza vedermi...
ma io sarò lì

Dal Sud America alla Francia, con Charles Peguy:

NON TI DIMENTICHERO'

Io sono solo andato nella stanza accanto.
Io sono io, voi siete voi.
Ciò che ero per voi lo sono sempre.
Datemi il nome che mi avete sempre dato.
Parlatemi come mi avete sempre parlato.
Non usate mai un tono diverso,
non abbiate un'aria solenne o triste
continue a ridere di ciò che ci faceva ridere insieme,
sorrideteci, pensate a me e pregate per me.
Che il mio nome sia pronunciato in casa, come lo è sempre stato.
La vita ha il significato di sempre,
il filo non si è mai spezzato.
Perchè dovrei essere fuori dai vostri pensieri?
Semplicemente perchè sono fuori dalla vostra vista?
Io non sono lontano
sono solo dall'altro lato del cammino.

Nel nostro cimitero c'è una poesia vicino al giovane poeta santangelese, Giuseppe Lombardo, che più o meno, ricordo, diceva così:

Ascolta, non quello che dico
ma quello che non dico
e capirai...
Vivi la Vita!

Don Matteo Zambuto ha musicato, in maniera stupenda, una commovente e struggente poesia dialettale di Pino, dal titolo : «Ti lassu»

When someone you love dies,
you never quite get over it.
You just slowly
learn how to get on, without them.
But always keeping them tucked safely
in your HEART.
Quando qualcuno che tu ami muore,
non puoi mai abituarti a farne a meno.
Tu, lentamente, impari come andare avanti
senza di loro.
Ma li tieni, sempre, stretti nel tuo
CUORE!

Questa poesia di Mary Stevenson «Foot Prints In The Sand» la voglio dedicare, come commiato, ai miei genitori. Era affissa nel corridoio, dell'ospedale, dove c'è stato il mio Passaggio dalla Vita terrena alla Vita celeste:

OMBRE SULLA SABBIA

Questa notte ho fatto un sogno, ho sognato che ho camminato sulla sabbia,
accompagnato dal Signore.

Sullo schermo della notte erano proiettati tutti i giorni della mia Vita.

Ho guardato indietro e ho visto che ad ogni giorno della mia vita,
apparivano due orme sulla sabbia:

una mia e una del Signore.

Così sono andato avanti,

finché tutti i miei giorni si esaurirono.

Allora mi fermai, guardando indietro, notai che in certi punti
c'era solo un orma...

Questi posti coincidevano con i giorni più difficili della mia vita:

i giorni di maggiore angustia, di maggiore paura
e di maggiore dolore.

ho domandato, allora, al Signore: « Tu mi avevi detto che saresti stato con me in tutti i giorni della mia vita, ed ho accettato di vivere con te; perché mi hai lasciato solo, proprio nei momenti più difficili?»

Il Signore rispose: «Figlio mio, io ti amo e ti dissi che sarei stato con te,
non ti avrei lasciato solo neppure per un attimo:

i giorni in cui tu hai visto solo un orma sulla sabbia, sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio!»

La fragranza dei fiori ci raggiunge: è il profumo di Dio!

La luce arriva a noi dalle stelle più lontane: sono lettere d'amore...

Il raggio non può esistere senza il sole e il sole non può esistere senza i suoi raggi.

La volontà divina è imperscrutabile.

Siamo pronti a trovarci in faccia con colui che ci ha creato?!

p.s.

Ciao Willy, sono papà Carlo.

Ho raccolto tutto quello che tu mi hai suggerito di scrivere.

Avrei potuto scrivere molto di più, avrei potuto scrivere lunghi romanzi sui nostri bellissimi dialoghi... preferisco fermarmi qui, dopo queste brevi pagine.

I nostri stupendi dialoghi rimarranno sempre con me, nella mia anima.

Non sono più figlio unico, non soffro più la solitudine.

Dovunque andrò, tu sarai sempre con me: sarai la mia stella polare.

La tua forza è un esempio per me e tutti noi!

Non eri solamente gioioso, eri Gioia.

Grazie per avermi illuminato per diciannove bellissimi, indimenticabili, anni. Più di settemila stupendi giorni.

Sono sicuro che lo farai ancora per tutti i giorni che il Signore mi ha destinato per questo Viaggio terreno.

Già cinque volte, caro Angelo, mi sei venuto in sogno: che visione stupenda! Che meraviglia.

Mi hai indicato la strada e la via.

Spero di essere degno di te e di somigliarti.

Sono sicuro che il Paradiso esiste!

Spero tanto di rivederti... ciao

N D E: near-death-experience: ogni anno ci sono tante esperienze di persone che sono quasi morte clinicamente e alcune di loro, che si riprendono, raccontano di avere visto dei posti incantevoli e stupendi...

Come disse William Shakespeare, la vita è tutta un teatro. Bisogna ridere con le lacrime, qualcuno ha scritto su Facebook: «Avia un sognu , 'ntocomodinu... ma su futteru!».

Su un altro comodino ho riposto il mio ricordo più bello e prezioso, simile a un sogno, che non dimenticherò mai: una splendida ciocca dei tuoi favolosi capelli neri, per rendere tangibile il ricordo, anche se il mio viaggio terreno dovesse protrarsi per cinquant'anni ancora.

Mi manca tutto di te: dal tuo buon umore, commenti, consigli, osservazioni, suggerimenti... quando ti alzavi la mattina e segnavi il giorno nel calendario, ai tuoi abbracci quando il pomeriggio ritornavo dalla scuola... ma, soprattutto i tuoi, illuminanti, sorrisi!

Grazie.

Quando ritornavo dai miei viaggi: Cracovia, Slovenia, Stoccolma, Goteborg, Helsinki, Oulu, Bretagna, Dublino, ecc., portavo dei magneti da attaccare al frigo.

Una volta portai, anche, un magnete con su scritto: «I-disegno del cuore- U" la mamma chiese: «cosa significa?»

Tu, immediatamente, rispondesti: «I- L O V E- YOU!».

Ti amo. Endless love\Amore senza fine.

Non esiste separazione, finché esiste il ricordo.

Sarei stato, molto, ma molto, più povero senza di te!

Per concludere vorrei citare qualche passo del mio amico Craig, tratto dal suo libro: «Parlami ancora» dal capitolo dedicato alla sua amica Grace.

Prima, però, volevo citare l'introduzione della famosa canzone, «Nel blu dipinto di blu», meglio conosciuta come «Volare» di Domenico Modugno, che qualche volta io e Willy abbiamo cantato insieme: «Poi d'improvviso venivo dal vento rapito, e incominciavo a volare nel cielo infinito...».

Una canzone di Francesco De Gregori, il cantante-poeta simile al mio carattere, «La donna Cannone" mi ricorda la stupenda zia Giuseppina, (è una canzone di quel periodo) volata in Paradiso a soli trentatré anni, ma già aveva compiuto la splendida «missione» di avere messo al mondo due meravigliose creature di nome Claudio e Tiziano.

L'ultima volta che lo vidi, insieme al mitico Lucio Dalla, nella splendida cornice della Valle dei Templi mi commossi quando iniziò a declamare: «E con le mani amore per le mani ti prenderò, e senza dire parole nel mio cuore ti porterò».

Il capitolo dedicato a Grace inizia con una bella frase di Jovanotti, il cui ultimo cd te l'abbiamo regalato Willy lo scorso Natale: «La vertigine non è paura di cadere ma voglia di volare»

«Craig tu credi nel destino?»

«Sì, Grace. Penso che per ciascuno di noi sia tracciata una strada maestra»

«Quindi le nostre scelte non hanno nessun significato?»

«Ma no, ci mancherebbe! Altrimenti la vita non avrebbe nessun sapore... Penso che, anche se ci muoviamo su una strada segnata, i nostri passi siano liberi di modificarne la direzione scegliendo a ogni bivio se andare da una parte o dall'altra. E la cosa interessante è che una volta presa una via non si può più tornare indietro. La nostra vita è il disegno di tutte le scelte grandi e piccole che abbiamo fatto nel tempo, e un passo dopo l'altro non siamo più le stesse persone, non credi?»

«Grace: il nostro destino è scritto ma noi siamo liberi di scegliere? Questo significa che prendere le decisioni giuste assume un'importanza fondamentale nella vita di ciascuno di noi?»

«Non solo per la nostra vita ma anche per quella degli altri. Se ci pensi, ogni evento, anche insignificante, influisce sugli altri, e una alla volta queste piccole catene di eventi producono cambiamenti enormi, come la goccia che scava la pietra!»

G. «Affascinante. Se le nostre vite sono legate, ogni azione che compio ha anche un riflesso sulla tua, giusto?»

«Giusto: la chiamano «effetto farfalla», perché dicono che dal battito d'ali di una farfalla si può generare un uragano.»

Il libro che Scalfari ha tratto dalle conversazioni con Mancuso e con il cardinale Carlo Maria Martini parla della vita dopo il trapasso; La Repubblica li definisce «Dialoghi-sulla-soglia» si affacciano su quella soglia estrema in cui, incalzati dagli anni, «Ci si sente come sentinelle avanzate su un terreno incognito»

Quando ci lasciammo con il cardinale Martini, conclude il fondatore di Repubblica Eugenio Scalfari, lui mi sussurrò nell'orecchio: «Pregherò per lei», io risposi: «Io la penserò». E lui sussurrò ancora: «E' uguale».

Siamo in chiusura, carissimo angelo Willy, il ventisette di settembre è stato triste: il primo compleanno senza di te.

Questo ventotto d'ottobre il grande fratello Antonio compirà 25 anni, un bel numero: ci ricorda il Natale, la nostra festa preferita. Ho preso l'abitudine di chiamarlo «Anto-Wi», tu vivi anche in lui... il famoso cerchio-della-vita.

Gli compreremo un regalino, anche per te. (E-book o e-reader).

A fine mese io e tua madre andremo a un convegno su «La Vita oltre la vita» che si svolgerà nel centro Italia, in un posto che ha tanto sofferto a causa del terremoto, L'Aquila.

E' un nome emblematico, speriamo di ricominciare a volare... Il convegno è stato molto interessante.

C'era gente da tante regioni, gli esperti che hanno relazionato erano molto preparati.

Anche se William Shakespeare dice sul trapasso: «E' il paese inesplorato, dalla cui frontiera nessun viaggiatore fa ritorno», tutti siamo convinti che c'è Vita-oltre-la-Vita. Dalla frontiera definitiva del trapasso, è vero, nessuno, dei terreni, ha mai fatto ritorno; però le esperienze di NDE, in punto di morte, sono una diffusa realtà: gente che è arrivata sulla soglia della morte e ha fatto ritorno, riuscendo a descrivere quello che ha visto.

In Cristo risorto dai morti abbiamo la risposta che illumina, rassicura, conforta. La commemorazione dei fedeli defunti esprime la fede della Chiesa nella vita ETERNA.

Una signora aquilana, che aveva perso mezza famiglia fra le macerie del terremoto di tre anni fa compresa una figlia in gravidanza che avrebbe dovuto partorire l'indomani, espose una domanda, sulla vita oltre la vita, con grande serenità e forza d'animo. Il relatore rispose: «signora qualsiasi mia parola o risposta sarebbe superflua!» si alzò e andò ad abbracciarla, mentre l'aula-congressi del Canadian, gremita, applaudiva calorosamente.

Per concludere l'esperienza su questo convegno vorrei riassumere, brevemente, la relazione del romano Mariano Mandolini, che in un incidente ha perso le persone più care.

«Siamo ammessi di diritto alla Facoltà universitaria, e laureati, in «Dottori del dolore». Ora ci siamo iscritti a un altro ramo di questa università «Facoltà della Gioia». A chi può sembrare troppo, possiamo dire «Facoltà della serenità».

Possiamo riuscirci perché i nostri Angeli ci aiutano e ci stimolano a raggiungere il traguardo.

L'insegnante principale, in questa facoltà della Gioia, è un Maestro speciale che non ha uguali!

Il suo insegnamento è l'Amore: ci insegna ad amare gli altri, ma anche, da non sottovalutare, noi stessi.

Ricordiamoci che la nostra serenità è d'aiuto per il loro cammino spirituale.

Dobbiamo avere il coraggio di continuare la nostra vita operando per il meglio e per i nostri cari della vita temporale ed eterna, che ci seguono e ci proteggono.».

Ieri, due novembre 2012, al termine della santa messa, nel camposanto santangelese, hanno letto l'elenco dei defunti dell'anno, dopo una decina di nomi hanno letto il tuo nome: William Triolo, mi hanno colto di sorpresa, perché per me tu sei sempre vivo, caro Willy.

Metafonia, medium-sensitivi, angeli... ci fanno da tramite con l'aldilà, ma solo la Fede nel Signore può metterci nella giusta Via.

Ti mandano saluti Caterina e Mimma.

I nonni Dora e Nino non si vogliono adeguare alla nuova televisione digitale... sono rimasti ancorati all'analogico, via Cammarata, che prende solo il primo.

Questa volta i nomi dei gattini, della gatta Emily, non li hai potuto scegliere tu, me li ha suggeriti una collega bretone, Laurraine, li chiamo Riri, Froufru e Frifri. Sono sicuro che piacciono anche a te.

Tua madre e io passiamo tutte le domeniche mattina al cimitero a riordinare e annaffiare i fiori.

In questo periodo stiamo dando una mano al cugino Massimo, che ha finito in breve tempo l'esperienza thailandese. Sono sicuro che tu sei contento di questo. (Quando ho fatto una visita nel cimitero al papà di Massimo, Pietro, ho visto che mi guardava con affetto).

Finisce qui il nostro dialogo scritto, ma non quello orale che durerà per sempre. Pare che, come riportano le esperienze NDE-pre-morte che nell'aldilà non ci sia nemmeno bisogno di parlare per capirsi!

Oltre a completare il libro sull'Europa, vorrei scrivere un libro sugli States e qualche altra cosina... ma, soprattutto, delle poesie.

Intanto ti dedico questa, del poeta inglese, che si chiama anche lui William, che Clint Eastwood ha inserito nel bellissimo film «Invictus» dedicato al grande statista sud africano, Nelson Mandela.

Deriva dal latino, il significato è «Mai sconfitto».

Qualcuno l'ha tradotto: «Il Capitano della mia Anima» di William E. Henley

*Dal profondo della notte che mi avvolge
buia come il pozzo più profondo che va da un polo all'altro,
ringrazio qualunque Dio esista
per l'indomabile anima mia.*

*Nella feroce morsa delle circostanze
non mi sono tirato indietro, né ho gridato per l'angoscia.
Sotto i colpi d'ascia della sorte
il mio capo è sanguinante, ma indomito.*

*Oltre questo luogo di collera e lacrime
incombe solo l'orrore delle ombre
eppure la minaccia degli anni
mi trova, e mi troverà, senza paura.*

*Non importa quanto sia stretta la porta,
quanto piena di castighi la vita.
Io sono il padrone del mio destino:
io sono il capitano della mia anima.*

SANT'ANGELO MUXARO, 03.11.2012

SHALOM...

Ciao Willy, tuo papà Carlo Triolo.

Un abbraccio, mille abbracci

Many strong and sweet hugs and kisses.

